

Concerti estivi, non solo l'incognita Covid: a Genova bandi in ritardo e rebus spazi ma qualcosa si muove

di **Giulia Mietta**

16 Aprile 2021 - 12:49



Genova. Al momento c'è **solo una data fissata** nell'estate dei concerti a Genova: **Willie Peyote, 10 luglio 2021**. Che in realtà è il recupero di una data dello scorso anno, saltata a causa della pandemia. Nonostante le incertezze legate proprio al covid - tra protocolli ancora non definiti, vaccinazioni e trend di contagio - però, non tutto il mondo è paese.

Nel senso che se anche quest'anno si dovrà dire addio ai grandi festival estivi e le date importanti a livello nazionale guardano a dicembre o direttamente al 2022, ci sono però - **fuori da Genova**, basta spostarsi a Sarzana, o in altre regioni - **movimenti interessanti e cartelloni in via di composizione**. Perché la **voglia** e la necessità **di musica dal vivo** c'è - dopo oltre un anno di stop, o quasi - da parte del pubblico e da parte degli artisti.

A Genova gli organizzatori di eventi musicali, in queste settimane, **non sono stati con le mani in mano** in attesa che il Cts o il governo fornisse linee guida che non sono ancora arrivate: **si sta cercando di non far saltare il giro, insomma, ad appuntamenti come il Festival di Nervi, il Goa Boa, Balena Festival, Gezmataz, Electropark** - per fare solo alcuni esempi - con tutti i limiti legati all'**assenza di regole di ingaggio che dipendono solo in parte dalla situazione covid**.

Vincenzo Spera, patron di 2000 Grandi eventi, presidente nazionale di Assomusica e

decano dei promoter, è cauto: “Stiamo cercando di organizzare comunque qualcosa - afferma - artisti italiani soprattutto ma ci sono molte incognite, ancora non sappiamo con certezza a quale distanza dovranno stare sedute le persone, quali saranno le capienze, se serviranno o meno le mascherine, poi **non si capisce come mai su un aereo si possa stare gomito a gomito con il vicino e a un concerto all'aperto no**”.

“Ma soprattutto il problema è che **il ritorno alla normalità deve essere accompagnato da misure di sostegno da parte del governo** - afferma Spera - per un discorso di sostenibilità economica ma anche di sostenibilità del rischio, è necessaria l'istituzione di una sorta di **fondo di garanzia per gli spettacoli dal vivo rispetto al rischio che una manifestazione che possa essere annullata per motivi legati alla salute pubblica**, anche perché a oggi non esistono coperture assicurative legate al covid”.

2000 Grandi Eventi spera di tornare a Nervi, dove dovrebbe essere **confermato l'articolato festival estivo di musica, balletto e teatro** promosso dal Comune di Genova e dal Teatro Carlo Felice. “**Ma speriamo di fare qualcosa anche al porto antico**” afferma Spera, con tono che suggerisce una certa perplessità sulla cornice di gestione di spazi come la **Piazza Delle Feste** (la tensostruttura sotto al Bigo) e l'**Arena del Mare**, lo spazio aperto in fondo ai magazzini del Cotone. “Non so cosa stia succedendo ma qui *si tratta di chiedersi cosa può fare la città per la città* e per una serie di soggetti che sono fermi da un anno ed è un miracolo se non sono ancora scomparsi”.

L'incertezza riguarda l'allestimento dei palchi per Arena del Mare e Piazza delle Feste, allestimento che in passato avveniva a spese della Porto Antico e che veniva poi dato in concessione gratuita a tutte le realtà che proponessero spettacoli, naturalmente di una buona soglia di interesse e prestigio. Con la fusione tra Porto Antico e Fiera di Genova questa *facility*, al momento, non sembra confermata. Indiscrezioni parlano di un affidamento a terzi e quindi di affitti da pagare, oppure di una almeno parziale gestione e spesa da parte degli stessi organizzatori di concerti.

“La speranza è che si torni al modello passato - spiega **Luca Pietronave, direttore artistico di Balena Festival e del festival Mojotic** - anche perché con le capienze all'aperto che si stanno prospettando, ossia 900, 1000 persone all'Arena, non è facile far quadrare i conti mantenendo prezzi dei biglietti accessibili”.

“Noi cercheremo di portare nelle serate vicine a quella del 10 luglio, con la **conferma di Willie Peyote altri artisti italiani e speriamo un paio di colpi stranieri di rilievo**, abbiamo tantissime proposte, gli artisti girano, ci saranno grandi tour, ma dovremo valutare con grande attenzione per non prenderci troppi rischi”.

Un buon paracadute potrebbe essere **il bando per gli spettacoli dal vivo del Comune di Genova, bando che però stenta ad uscire**. “Attendere il mese di giugno per sapere se ci saranno dei contributi a disposizione è molto rischioso - continua Pietronave - in altre città e in altre regioni queste informazioni si hanno a gennaio, febbraio al massimo ed è possibile pianificare, a volte viene da pensare che siamo il paese delle sagre e non degli eventi organizzati”. Organizzare una sagra in un mese? Difficile anche quello.

Il problema dei bandi e degli spazi da allestire investe anche rassegne come il **Goa Boa**, i cui organizzatori stanno cercando di avere qualche risposta in più dalle istituzioni, e un festival come **lo storico Gezmatatz, uno dei pochissimi a essere andato in scena anche nell'estate 2020**, tra mascherine e distanziamenti e un discreto successo di pubblico. I concerti si tenevano proprio sotto il tendone delle feste. “Ci stiamo preparando,

puntiamo a qualsiasi bando possibile e alla ricerca di sponsor – dice **il direttore artistico Marco Tindiglia**, che aderisce al circuito Sistema Musica Genova – sicuramente il fatto di trovarci ad aprile con in mano voci di corridoio non aiuta”.

Più avanzato lo stato di programmazione della sessione estiva di **Electropark**, **il cui programma sarà presentato già nei prossimi giorni**. Per l’associazione Forevergreen Fm che lo organizza e che da sempre è riuscita a muoversi in maniera interessante sfruttando e reinventando spazi urbani non votati necessariamente alla musica (dalla Commenda di Pré al mercato del pesce in Darsena), la gestazione dell’Electropark 2021 non è stata semplice ma gli amanti del genere, nei mesi più caldi, non resteranno a bocca asciutta.

Certo, anche l’elettronica, come il pop, il jazz, il folk e il rock avranno in comune una cosa: **l’ascolto da seduti**. Questo sembra essere al momento **uno dei punti fermi dei protocolli** allo studio di governo e comitato tecnico scientifico.

“Per il resto sappiamo ben poco – afferma Luca Pietronave, tra gli organizzatori del Balena – le agenzie stanno tarando i tour su date da mille posti, e così noi di conseguenza, certo **speriamo cadano nel vuoto proposte come quella avanzata dal ministro Franceschini del tampone all’ingresso**. Per i concerti piccoli e medi sarebbe **insostenibile**, non si può pensare di far pagare 15 euro un biglietto e 10 un tampone obbligatorio, se il ministero vuole trovare gli sponsor per farlo allora ben venga ma mi sembra una strada poco percorribile se non per eventi come i grandi festival europei, il Primavera per fare un esempio, o i concerti dei big negli stadi”.